

Dedica

*A Socks, ai Setters, capiti e non,
e a tutti coloro che vedono nel setter un bene da preservare e non uno strumento di
guadagno*

Prefazione

Quando mi hanno proposto di scrivere un libro sul Setter Inglese, passato l'effetto sorpresa ho accettato con incoscienza ed entusiasmo. Le cose si sono poi complicate quando ho scoperto che il libro avrebbe dovuto trattare tutti e quattro i setter: l'entusiasmo è rimasto, l'incoscienza è venuta meno e le preoccupazioni hanno avuto la meglio quando ho scoperto che...c'erano precisi limiti di spazio! Come infilare l'arredamento di un casale negli spazi di un appartamento? Mi sono dovuta comportare come una persona alle prese con un trasloco di quel tipo: eliminare tutto ciò che non era strettamente indispensabile conservando gli oggetti di valore. Tenendo conto della presenza numerica in Italia del Setter Inglese, nonché della sua evoluzione, che nel nostro paese ha i sapori del mito, ho deciso di sacrificare un po' Gordon e irlandesi (non me ne abbiano gli appassionati) per regalare qualche pagina in più all'inglese. Allo stesso modo, ho sacrificato la storia remota dei setter e ridotto al minimo la loro storia recente per dedicare spazi all'impiego venatorio di questi cani, al fondamentale processo di scelta del cucciolo e al comportamento dei setter fuori dai terreni di caccia. Cosa un po' insolita nel panorama editoriale italiano, ho dedicato un capitolo alla discussione delle malattie ereditarie che possono interessare le nostre razze e, complice un amico, alla genetica dei mantelli.

La scelta dei materiali fotografici è legata più che a questioni "politiche", al desiderio di far vedere ai lettori la vera essenza dei setter: non troverete solo soggetti "piazzati" ma setter impegnati nel lavoro o nella vita di tutti i giorni, ritratti in situazioni che lascino trasparire il loro modo d'essere. I riferimenti agli affissi "attuali" sono ridotti al minimo, non per

sminuire il lavoro e risultati degli allevatori ma per rubacchiare spazio da dedicare ai setter sui quali appunto verte il libro.

Gli standard F.C.I e lo standard di lavoro del Setter Irlandese sono stati tradotti ex novo (come nel caso del rosso e bianco) e/o ri-tradotti con l'ausilio di versioni precedenti.

La bibliografia "all'americana" è volutamente estensiva e provvista di rimandi dettagliati.

Avrei voluto approfondire tematiche che qui, per forza di cose, troverete solo accennate ma, nonostante la mia battaglia contro lo "spazio" ringrazio comunque l'editore per essersi "fidato" e avermi dato la possibilità di scrivere qualcosa sui setter.

Buona lettura, possibilmente con un setter acciambellato ai piedi!